

L'impostazione offensivista alla base delle scelte del nuovo ct azzurro

La «rivoluzione» di Vicini

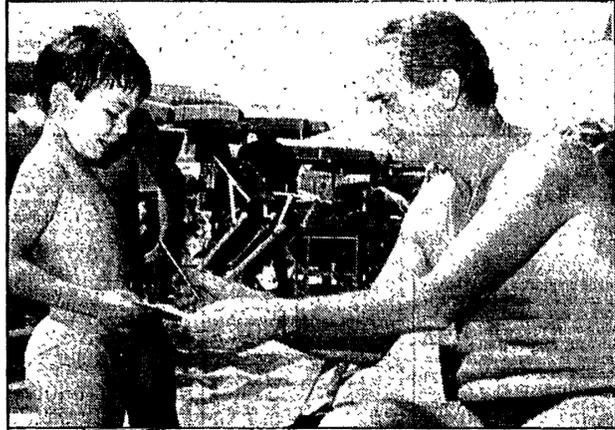
Una grande libertà agli uomini-gol

Calcio

Vacanze addio. Da tempo ormai al lavoro i calciatori, tocca adesso anche al nuovo ct della nazionale azzurra Azeleglio Vicini prendere, diciamo, servizio effettivo. Non che, dalla sua nomina pubblicamente annunciata il primo agosto da Carraro, commissario straordinario della Federazione, se ne sia stato fin qui con le mani in mano. Sappiamo anzi di sicuro come il Nostro abbia saputo approfittare del suo riposo nella natia terra romagnola per approfondirsi, fuori dalle influenze del Palazzo, l'esame di tutto quel che l'attende, per cercare nuove conoscenze e rafforzare le vecchie, per stendere magari piani e programmi a brevi o lunghe scadenze.

Ora però, esattamente da martedì 19, dovrà uscire dal riserbo e donarsi all'ufficialità. Lo attende un'ora da varare, ma una «missione» di non trascurabile importanza come l'interessatissimo osservatore alla partita Svizzera-Francia che, sia pur amichevole, non mancherà di offrire interessanti indicazioni, specie a proposito di tattica. I nostri prossimi avversari nel girone eliminatorio del campionato europeo.

Inutile precisare che l'uomo Vicini è un tecnico dell'ambiente azzurro dal lontano 1968 s'appressa al nuovo incarico con grande entusiasmo e dichiarato ottimismo. L'eredità di Bearzot, un'eredità per molti versi pesante nel bene e nel male, non lo spaventa per niente. Ha chiesto ovviamente, e senza riserve ottenute, una completa autonomia di scelte e di gestione per poter appunto integrare al meglio le esperienze, tante e preziose, del suo predecessore e quelle proprie, maturate nel lavoro con le squadre giovanili e,



Vicini firma autografi sulla spiaggia di Cesenatico

ultimamente, con quell'Under 21 che è diventata un po' il fiore all'occhiello del nostro football.

Chiaro a questo punto, diciamo pure sacrosanto, che Vicini parta giusto da questa U21 per la costruzione di quella che dovrà essere, negli intendimenti del Palazzo, e nelle speranze degli sportivi ormai da tempo in crisi di fiducia, la «nazionale del '90», quella cioè che dovrebbe essere in grado di vincere i «mondiali» di Roma. L'obiettivo, come si può ben capire, non è davvero del più comodo ma nemmeno da escludere a priori. Vicini poi, dicevamo, è ottimista: il nostro calcio a livello di club, assicura, è di ottima qualità e non dovrebbe essere difficile, in grado di reggere qualsiasi concorrenza in campo mondiale. In proposito il nuovo ct deve aver già le idee ben chiare, anche se non ha al momento inteso approfondirle con la stampa, ed eventua-

l'orecchie indiscrete, nel rispetto della discrezione e delle... proprie vacanze, c'è anzi da pensare che saprà, via via, arricchirle. Per intanto ha già lasciato intendere che, pur magari condividente alcuni orientamenti, non ricalcherà per molti versi le orme del suo predecessore. Nel gioco, soprattutto, che ritiene per molti aspetti superato, e comunque non più in grado di tenere vanamente il passo con quello internazionale. Eccessive cautele difensive, scarso spirito innovativo a centro-campo, mancanza di fiducia, e dunque di intraprendere libertà, agli uomini-gol che sono pur sempre alla base del calcio spettacolo. E in nessun posto, del resto, sta scritto che il calcio-spettacolo non debba saper anche badare al sodo.

Altra novità, rispetto a Bearzot, è che la nuova nazionale non sarà mai un «bunker», inaccessibile agli estranei, e ancor più, agli addetti ai lavori. Libera circolazione di pareri, niente più bocche fittizie, rapporti schietti d'amicizia e di lavoro. In questo senso, davvero, una programmatica rivoluzione. Rivoluzionaria, si capisce, sarà almeno al suo inizio, la nazionale del nuovo corso. Ossatura di base, s'è detto, sarà senza alcun dubbio l'Under di tanti successi e di così calorosi consensi; e però Vicini non sarà di certo così pazzo da buttare a mare, al completo, la squadra del «sastro» messicano. Garantito, ad esempio, che si terrà ben stretti Bergomi e Cabrini. E non considererà il resto, essendo tra l'altro di una squisitezza tipicamente romagnola, inutile chiarire. Quale potrà essere, insomma, la sua nazionale di partenza, quella da schierare magari a Bologna con la Grecia il prossimo ottobre? Diciamo: Zenga, Bergomi, Cabrini, De Napoli, Francini, Tricella, Donadoni, Bagni, Gianni, Vielli, Baldieri.

Così Bearzot				Così Vicini?			
Galli	Scirea	Cabrini	Zenga	Tricella	Cabrini		
Bergomi	Vierchowod	De Napoli	Bergomi	Francini	De Napoli		
Conti	Bagni	Di Gennaro	Donadoni	Bagni	De Napoli		
Galdieri	Altobelli		Vielli	Giannini	Baldieri		

San Gennaro dopo Maradona miracola anche... Platini

Nostro servizio
TORINO — San Gennaro non guarda in faccia a nessuno. Sì, il patron di Napoli, probabilmente strizza l'occhio a Maradona e il chiude tutti e due quando Dieguito allunga sul gol la sua mano, anzi il suo pugno. Ma al Santo non deve dispiacere nemmeno Platini, perché la guarigione del francese ha del miracoloso quanto la liquefazione del famoso sangue nell'impolla. Platini, fino alla settimana scorsa, sembrava malato, non grave, ma di quel tanto che bastava a far credere che non rientrasse

nella Juve fino a settembre, forse con il campionato già agli inizi. In pochi giorni invece le sue condizioni sono migliorate al punto che lunedì 12 giugno contro la Germania non soltanto per farsi ritirare nella foto ufficiale, ma anche per allenarsi. Mercoledì sera è andato perfino in campo a giocare gli ultimi 22 minuti di una partita veloce e divertente che la Juve ha vinto a Copenaghen contro una modesta squadra locale, il Frem. A Maradona, come i medici, c'è chi lascia intendere che in realtà il malanno di Platini è stato ingigantito un po' da tutti. La tendinite che lo ha infasti-

ditto praticamente dall'inizio dell'anno poteva passare con il riposo ed è quello che Michel ha fatto da quando ha concluso il suo mondiale, il 26 giugno contro la Germania. Platini adesso può lavorare regolarmente. A Copenaghen ha giocato quasi da fermo, lasciandosi attirare nello scatto soltanto dall'idea di qualche 1-2 con Laudrup, cosa che il pubblico danese ha gradito molto. Ma sebbene a mezzo servizio il francese è riuscito a mettere lo zampino in uno dei quattro gol, l'ultimo, con un lancio illuminante per Serena.

«Adesso gli manca solo un po' di allenamento, vedrete che in pochi giorni sarà al passo con gli altri», gonolava Boniperti, in attesa di partire da Copenaghen per Londra dove domani assisterà all'esibizione di Rush in Liverpool-Everton nella «Charity Shields». «Entrare in partita gli è servito sotto il profilo psicologico — ha aggiunto Marchesi — per me però il più importante il lavoro che svolge durante gli allenamenti. E con quello che si metterà al passo con gli altri e le indicazioni sono positive».

Platini invece non commenta, a parte le «cattelanze» della serie: «Mi sono divertito di più nei venti minuti che ho giocato, piuttosto che nel settanta in cui sono rimasto fuori». Spiega che non ci sono segreti nel suo recupero, tranne una scarpa un po' speciale, con un foro dietro per evitargli lo sfregamento del tallone. «Ho fatto delle buone cure, mi sono riposato come mi dicevano i medici. Qualcuno afferma che non si sia trattato di riposo completo. A St. Cyrien, nel suo centro, si è allenato, ha tentato di giocare a tennis e a pallone con i ragazzi era troppo forte. Ma è stato un lavoro di defaticamento. E alla Juve sta bene così».

Vittorio Dandi

Ieri nella partita d'esordio ai mondiali di Madrid, il nostro «settebello» ha sconfitto gli iberici per 8-7

Spagna «matada», oggi tocca all'Ungheria

Nuoto

Nostro servizio
MADRID — Il «settebello» azzurro è riuscito nell'impresa di sconfiggere la Spagna, una autentica «bestia nera» negli incontri di manifestazioni internazionali. La squadra italiana ha sconfitto le «furie rosse» per 8 a 7, nella partita di esordio dei campionati mondiali. È stata una partita sofferta, dura, a tratti spogliosa, ma mai cattiva, che ha messo in evidenza le doti agonistiche dei nostri atleti. Ma è stata anche una vittoria al cardiopalma, con l'Italia a difendere un misero golletto a 70 secondi dal termine, con gli spagnoli in possesso di palla per ben

due volte ed in superiorità numerica. Un pizzico di fortuna e la bravura del nostro portiere Trapane, hanno permesso infine agli azzurri di condurre in porto una gara che chiude le porte della semifinale. I migliori tra gli italiani, Pisano, Campagna e Ferretti; tra gli spagnoli, va sottolineato la prova del fuoriclasse Estiarte. Oggi la nazionale italiana affronta la temibile Ungheria. Gli americani a questo mondiale vogliono vincere il maggior numero di medaglie. Ieri mattina si sono presentati alla stampa internazionale. Louganis, Biondi, Morales, Jorgensen, Mary T. Meagher, Betsy Mitchell e Michelle Grigione, le stelle più attese della formazione

americana, erano tutte. Il coach, Richard Quick, ha dichiarato: «È la più forte nazionale che gli Stati Uniti abbiano mai avuto. In partenza non so quante medaglie d'oro riusciremo a vincere. Ma certo non si ripeterà il disastro Guayaquil. Questa squadra è un perfetto cocktail di gioventù ed esperienza e in linea teorica può davvero sbarrare il campo».

Dichiarazioni molto trionfalistiche, che sarebbe un guaio per gli americani se fossero smentite dai fatti. A Madrid i dissidi americani-sovietici appaiono finalmente superati. E i primi a rallegrarsene sono proprio gli statunitensi. Sentite Mary T. Meagher, veterana della spedizione con i suoi 22 anni: «Lo sport deve accomu-

nare i popoli. Noi come atleti siamo costretti ad adeguarci alle decisioni dei nostri governi, ma è chiaro che sul piano agonistico siamo sempre i primi a rimetterci». Da parte statunitense quindi si è chiarito sulla via della riconciliazione. Comune la conferenza stampa è parsa a molti una stereotipata operazione «simpatia». E tutti hanno parlato dei propri sogni: Louganis, che spera di diventare attore; Morales che considera il canadese Baumann imbattibile ma che sotto sotto sogna l'oro ad occhi aperti; infine Matt Biondi, che aspira al famoso primato di Mark Spitz (sette ori alle Olimpiadi di Monaco).

Stefano Zaino

Oggi prime prove della F1 a Zeltweg

Barnard, forti resistenze della Fiat

Auto

Dal nostro inviato
ZELTWEG — La Formula 1 percorre 300 chilometri e dal nuovo circuito della periferia di Budapest si trasferisce a Zeltweg nel cuore verde dell'Austria, per la dodicesima prova del mondiale piloti. Il tracciato, stavolta con poche e ampie curve e con alcuni rettilinei molto lunghi favorirà le alte velocità (si potranno superare anche i 300 chilometri in alcuni punti). E queste caratteristiche non potranno che avvantaggiare le Williams dotate dei motori attualmente più affidabili anche sul versante dei consumi. E infatti Nelson Piquet prenota la terza vittoria consecutiva: il tracciato di Zeltweg — dice il pilota brasiliano — si adatta perfettamente alle mie doti di guida e alle caratteristiche tecniche della mia vettura. Il principale avversario del pilota «carica» dovrebbe risultare proprio il compagno di squadra Nigel Mansell capoclassifica del mondiale.

Le prove del Gran Premio d'Austria inizieranno questa mattina col seguente orario: dalle 10 alle 11,30 quelle libere, dalle 13 alle 14 quelle ufficiali. **Intanto continua il «mercato» della Formula 1.** Due sono al momento le trattative che tengono banco: quella relativa al passaggio del tecnico della McLaren John Barnard alla Ferrari e quella di Renault e ancora la McLaren per la concessione dei motori nella prossima stagione. La trattativa fra il tecnico inglese e la scuderia del Cavallino è in una fase molto avanzata e dovrebbe concludersi positivamente anche se la Fiat non vede di buon occhio l'operazione, non fosse altro per gli elevati costi che comporterebbe (Barnard vorrebbe allestire un centro di ricerche in Inghilterra). Quello fra Barnard e la Ferrari è divenuto ormai un romanzo a puntate che comunque sembra stia per arrivare veramente alla fase conclusiva. La stessa cosa vale per il discorso fra Renault e McLaren. «Sta procedendo proficuamente — spiega Jean Sage direttore della Renault Sport — ma per avere la decisione definitiva occorrerà aspettare ancora qualche giorno».

Ultime corse italiane per gli stradisti azzurri che lunedì prossimo partiranno per Colorado Springs, sede dei campionati mondiali di ciclismo. Oggi gli uomini di Martini, fatta eccezione per Moser, Bontempi e Leali, parteciperanno alla Parma-Vignola, una prova di 215 chilometri che avrà nelle salite di Monteforte e Samone i principali dislivelli. Al via: tredici squadre italiane con i loro rappresentanti, la Carrera di Visentini, la Supermercato Brianzoli di Corti, l'Atala

Walter Gugneli

La Parma-Vignola «test» premondiale

di Bugno e Calcaterra, la Del Tongo di Baronchelli, l'Ecoflam di Amadori, la Gis di Masciarelli, la Dromedario di Colagè, la Malvor di Pagnin ed altre formazioni. Assente Emanuele Bombini, vincitore dello scorso anno e attualmente in precarie condizioni di salute, condizioni che gli hanno impedito di essere selezionato per il mondiale. Domenica prossima la Coppa Bernocchi e il giorno seguente il volo per l'America dove Moser e compagni raggiungeranno Argentina e Saronni.



Tre bimbe accendono ipotesi su donna e uomo del 2000

Le gemelle Deborah (a sinistra) e Manuela assieme alla mamma

I record di Eva fan tremare Adamo

Due bambinette gemelle — Deborah e Manuela Gheduzzi — hanno stupito un po' tutti giocando a calcio in una squadra di maschietti. E giocando benissimo. Un'altra bimbetta, Cristina Mancini, ha vinto il campionato toscano esordienti di ciclismo battendo in volata una cinquantina di coetanei maschietti. Deborah e Manuela hanno 12 anni. Cristina uno di più. Subito ci si è posti la domanda se e quando la donna che pratica sport farà meglio dell'uomo. Alcuni sostengono che nel Duemila la donna nuotatrice sarà più veloce dell'uomo nuotatore e che la donna che corre in pista sarà più rapida dell'uomo che corre in pista. Altri sostengono che ciò non potrà mai accadere perché i muscoli delle donne sono meno forti e perché il cuore delle donne pompa meno sangue.

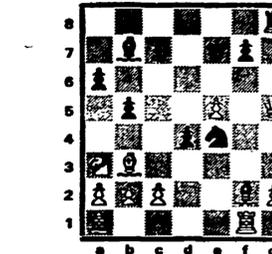
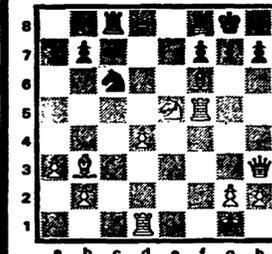
Tracey Wickham si sono solo 33 secondi e 98 centesimi. Se la rimonta manterrà questi livelli nel Duemila Eva sarà alla pari di Adamo. E lo stesso discorso vale in atletica leggera dove sui 100 metri nel 1930 tra Eva e Adamo c'era un margine di 1/4 che si è progressivamente ridotto agli 83 centesimi di oggi. Sui 1500 metri nel 1970 il vantaggio dell'uomo era di 37/6 sulla donna. Oggi è di 33/21.

L'avvicinamento è impressionante e può essere spiegato soprattutto con l'ampio miglioramento tecnico del gesto atletico della donna. La donna fu ammessa tardi ai Giochi olimpici. Lo sport della donna fu a lungo osteggiato, deriso, combattuto. E ancor oggi non è considerato di pari dignità rispetto a quello dei maschi. Ma c'era un'idea che la donna ha potuto godere delle stesse possibilità di allenamento e della stessa assistenza, quando ha potuto considerarsi un po' meno mazzetta e più libera di fare sport ecco che le si sono aperte le possibilità di migliorare il suo gesto tecnico. E si è avvicinata all'uomo. Nel salto in alto nel 1930 tra l'uomo e la donna primatisti del Mondo c'erano 38 centimetri. Nel '40 43, nel '60 40, nel '60 i centimetri si erano ridotti a 36 per risalire a 37 nel '70 e calare a 35 nel '80. Oggi sono 34. Nel

«Agosto, moglie mia non ti conosco» è il titolo di un famoso romanzo balneare di Campanile che sottolinea l'importanza delle vacanze rispetto alla figura muliebre. Agli scacchisti purtroppo la figura della Donna sulla scacchiera, vacanze o no, quale pezzo più forte della scacchiera ha sempre messo timore e rispetto. I finali che vi propongo ne sono un esempio eloquente. Il tratto è al bianco, ad eccezione del quarto diagramma.

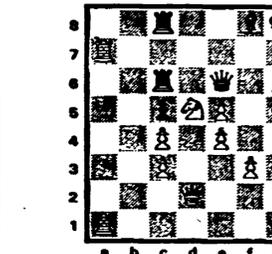
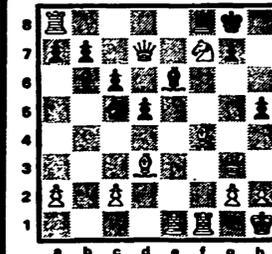
Scacchi

«Agosto, moglie mia non ti conosco» è il titolo di un famoso romanzo balneare di Campanile che sottolinea l'importanza delle vacanze rispetto alla figura muliebre. Agli scacchisti purtroppo la figura della Donna sulla scacchiera, vacanze o no, quale pezzo più forte della scacchiera ha sempre messo timore e rispetto. I finali che vi propongo ne sono un esempio eloquente. Il tratto è al bianco, ad eccezione del quarto diagramma.



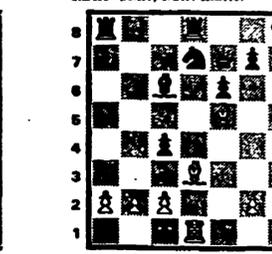
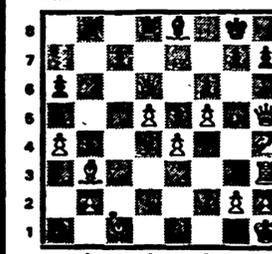
1) KOGAN-FOSTER, Boston 1937
1.Dh7+,R:h7; 2.Th5+,R:g8; 3.Cg6, Ad4+; 4.Rh1 e poi matto.

4) HONAN-MARDLE, Dopisno 1959
1...Dg2+; 2.Dg2,Cg3+; 3.hg,Th8 matto.



2) RIMAN-KRIGER, Leipzig 1933
1.Dg7+,R:g7; 2.Ae5+,R:g8; 3.Ch6 matto.

5) GOJAK-HARINSKI, Omisalj 1977
1.Cf6+,R:h8; 2.Ag7+,A:g7; 3.Dh6+,A:h6; 4.Th7 matto.



3) AHUES-N.N., Berlino 1932
1.Dh7+,R:h7; 2.Cg6+,R:g8; 3.Th8+,R:7; 4.Th8+,D:f8; 5.d6 matto.

6) STEJLMANN-LERMET, Mr.deburg 1927
1.Dh6+,R:h8; 2.gh,R:f8; 3. Tg5+,R:g8; 4.h7+,R:8; 5.h8=D matto.